

#CIBOSOLIDALE



1. VISIONE E METODO

In Italia, nel 2024, l'8,4% delle famiglie residenti si trova in condizione di povertà assoluta, coinvolgendo oltre 2,2 milioni di nuclei per un totale di 5,7 milioni di individui, pari al 9,8% della popolazione.

I servizi esistenti per l'assistenza alimentare, gestiti da associazioni, terzo settore e istituzioni, includono la distribuzione di pacchi viveri da parte della Croce Rossa Italiana, che nel 2023 ha fornito oltre 526.901 pacchi a famiglie vulnerabili, il recupero e redistribuzione di eccedenze alimentari tramite il Banco Alimentare, che supporta circa 1,7 milioni di persone attraverso migliaia di enti convenzionati, e gli empori solidali promossi da Caritas e CSVnet, con 178 strutture attive che offrono spese gratuite o a basso costo.

Questi interventi coprono approssimativamente la metà delle persone in povertà assoluta, lasciando una quota significativa senza aiuti regolari.

Le prassi basate sul mutualismo e sull'economia del dono integrano questi sforzi creando un circuito aggiuntivo, dove eccedenze e contributi liberi generano risorse locali per beni essenziali, raggiungendo famiglie non intercettate dai servizi formali grazie alla rete capillare di GROUND HUB che opera direttamente nei contesti comunitari.

2. IL PROGETTO

Il progetto #CIBOSOLIDALE crea un circuito di solidarietà attorno al cibo, dove momenti di convivialità generano risorse per supportare famiglie in difficoltà.

Attraverso eventi condivisi, donazioni e scambio di eccedenze, si raccoglie un fondo mutualistico per acquistare beni di prima necessità.

L'approccio è lineare: chi partecipa contribuisce con spese condivise e un extra opzionale, mentre i volontari gestiscono la distribuzione in modo capillare, adattandosi alle esigenze locali.

3 GLI OBIETTIVI

L'obiettivo principale è raccogliere fondi per beni alimentari essenziali, valorizzando il cibo come elemento di comunità.

Si mira a coprire bisogni immediati di famiglie vulnerabili, promuovendo inclusione senza dipendenza.

Risorse presenti, come eccedenze da privati o aziende, vengono integrate per massimizzare l'impatto.

I risultati attesi includono pasti condivisi regolari e distribuzioni mensili, con un focus su sostenibilità a lungo termine trasformando potenziali sprechi in opportunità di supporto reciproco.

4. LE AZIONI PRINCIPALI

Le azioni si concentrano su eventi conviviali dove partecipanti condividono spese per pasti comuni, aggiungendo un contributo libero al fondo.

Chi ha eccedenze alimentari le mette a disposizione per i tavoli o per donazioni dirette.

In parallelo, si organizzano raccolte libere per chi vuole donare senza partecipare agli eventi. Questo crea un cerchio semplice: dal surplus al consumo condiviso, fino al sostegno alle famiglie.

5. IL MECCANISMO DEL FONDO MUTUALISTICO

Il fondo raccoglie i contributi extra dai pasti e le donazioni libere, utilizzati per acquistare cibo e beni essenziali.

La gestione è trasparente, con tracciabilità delle entrate e uscite.

Volontari coordinano la spesa: acquistano e consegnano pacchi, rimborsano famiglie meno abbienti o forniscono direttamente i fondi necessari per acquisti autonomi.

Questo approccio capillare riduce barriere, permettendo adattamenti locali per efficienza.

6. Esempi da Progetti Simili

Progetti analoghi dimostrano l'efficacia di questo modello.

Ad esempio, il Progetto Arca distribuisce pacchi viveri e opera market solidali dove famiglie in difficoltà fanno spese gratuite, sostenendo oltre 12.000 persone nell'ultimo anno.

La Croce Rossa Italiana fornisce pacchi alimentari a famiglie vulnerabili, integrando mense solidali e unità di strada per un totale di oltre 500.000 pacchi distribuiti.

Caritas Ambrosiana con il "Carrello Sospeso" permette donazioni per empori solidali, assegnando tessere a nuclei familiari per spese gratuite su base mensile, rinnovabili fino a un anno.

Questi esempi mostrano come trasformare donazioni in aiuti concreti, con enfasi su empowerment e responsabilità individuale.

7. IMPLEMENTAZIONE E DISTRIBUZIONE

L'implementazione parte da risorse esistenti: volontari locali per organizzazione eventi e distribuzioni.

Si inizia con incontri settimanali in spazi comunitari, espandendo via rete di partner.

Per le debolezze, come dipendenza da donazioni variabili, si adotta una prospettiva costruttiva integrando recuperi alimentari da eccedenze, come nei progetti regionali dell'Emilia-Romagna che redistribuiscono beni per evitare sprechi.

La distribuzione è flessibile: consegna diretta, rimborso o fondi per acquisti autonomi, garantendo privacy e autonomia.

8. Le basi scientifiche e culturali del progetto #CIBOSOLIDALE:

Il progetto #CIBOSOLIDALE si radica su basi scientifiche, sistemiche e culturali che valorizzano il funzionamento del valore nei cicli di economia del dono, dove gli scambi non monetari generano reciprocità e rafforzano reti sociali, convertendo eccedenze in risorse condivise senza accumulazione individuale.

Questo approccio adotta uno sguardo sistemico per costruire nuove prassi, trattando la comunità come un ecosistema interconnesso in cui interventi locali producono effetti cumulativi su scala più ampia, trasformando potenziali isolamenti in opportunità di integrazione.

Ispirato alla teoria dell'economia collaborativa delineata da Emilio del Giudice, che evidenzia come la cooperazione nei sistemi biologici e sociali prevenga patologie indotte dalla competitività, il progetto incorpora il concetto di Ubuntu dalle culture africane – "io sono quel che sono per ciò che tutti siamo" – per sottolineare che il benessere collettivo deriva dall'accesso condiviso al cibo: se tutti mangiano, le risorse esistenti si ottimizzano, migliorando la resilienza complessiva del sistema.